

Arte e cultura dividendo di un investimento, ma a Cagliari manca alta formazione artistica (Domenico Di Caterino)

Date : 22 Giugno 2018



Arte e cultura sono il dividendo di un **investimento economico**. Mai stato il contrario, in nessuna storia dell'arte (*locale o globale che sia*). Per questo serve scindere il pubblico dal privato in qualsiasi ragionamento che finalizzi la produzione artistica al territorio.

Il **pubblico** è l'unico investimento possibile per il privato di una comunità, il pubblico può privatamente investire soltanto sull'idea di sé per stare su un **mercato della cultura locale sempre più globalizzato**, competitivo e iperconnesso. Il **patrimonio culturale**, non può automantenersi, ma genera reddito per tutta la comunità, un reddito indiretto che si muove verso la comunità. Un'**Accademia di Belle Arti a Cagliari**, sarebbe fonte di reddito e di **rendita intellettuale nei secoli**, non d'incremento ma di consumo che produrrebbe didattica e dialettica, linguaggi, processi e prodotti d'arte, che pone radici di linguaggi, che viaggiano con coscienza e consapevolezza.

L'**Accademia di Belle Arti** è struttura d'**alta formazione**, non indirizzata al profitto privato, ma al profitto opposto, quello della storia e del percorso della comunità. Non passa per il privato la **grandezza storica di Cagliari e della Sardegna**, il privato drena e depreda il pubblico, lo riduce a *folk*, a visioni di genere e luoghi comuni da cartolina. L'**Accademia sarebbe l'argine possibile al folk come alla propensione ideologica**, che spinge dall'alto culture e tradizioni verso interessi privati. Se **Cagliari** ancora non ha un'Accademia nel 2018, questo è avvenuto perché con il boom economico l'interesse privato è sgusciato e si è alimentato dentro chi ne ha amministrato il presente. In fondo, non è difficile arricchirsi in un'isola, dove si privilegia l'accesso alla cultura che ne determina la specificità e la ricchezza. L'isola ha posto tutta la sua autonomia al servizio della mentalità imprenditoriale (*monoculturale*) italiana, non ha pensato a porsi in condizione di autodeterminare una **propria idea di pubblica produzione artistica**, di partire dalla propria storia e cultura per farne ricerca di senso nel contemporaneo.



Si grida al **successo culturale** quando si spostano i **propri menhir tra i sassi di Matera**, quando si mostrano i **Giganti di Mont'e Prama** all'*Expo di Milano* tra le specificità culinarie. Non si ragiona su come far sì che i **turisti li cerchino nell'isola**. Si stanziavano fondi per la mobilità in formazione **senza arginare la fuga migratoria da Cagliari per fame di alta formazione artistica**. Si celebrano *in pompa magna* artisti vetusti e defunti (*che hanno come unico merito quello d'essere invecchiati e aver resistito sul posto*) e non si crea un giovane dialogo e confronto generazionale con un'**Accademia di Belle Arti** che sia **polo progettuale d'arte contemporanea**, con ricaduta produttiva diretta nel territorio che vive. **Cagliari è la capitale delle mostre furbe, talvolta sciatte e approssimative**, talaltra raccogliatrici, imposte da enti e fondazioni private e subite da un'Amministrazione pubblica priva di un'Accademia di Belle Arti con la quale interfacciarsi. Questo determina un **territorio metropolitano, dove è sovrana la deregulation**, dove è facile intuire un futuro con una crescita esponenziale della fenomenologia del "*siamo tutti artisti*" e delle mostre *all inclusive*.

Facile (*senza un'Accademia*) pensare a **offerte espositive con sempre gli stessi medesimi ingredienti e palinsesti**, da qualche anno a questa parte regna la **moda della cultura mediterranea e dell'ermitage**, l'idea programmatica di fondo è che tutto debba essere fruibile per tutti, che si debba mettere in scena una **forma d'intrattenimento espositivo pseudocolto per chi non ha nessuna cultura artistica**, ma vista la mostra poi può dire d'averla, un *luna park* della comprensione senza sforzo. In fondo non è molto complicato, attingere da fondi di magazzino di un museo e spostarli in un altro. Turisti, *welcome to Cagliari*, la città metropolitana dell'alta formazione artistica assente.

Domenico Di Caterino

(admaioramedia.it)